

- **Oggetto:** CSEE: "Invertite la rotta, investite nell'istruzione" - Turi: cambio di rotta è possibile già in questa manovra finanziaria
- **Data ricezione email:** 06/11/2019 17:04
- **Mittenti:** uilscuola@uilscuola.it - Gest. doc. - Email: uilscuola@uilscuola.it
- **Indirizzi nel campo email 'A':** <fricci@uilscuola.it>
- **Indirizzi nel campo email 'CC':**
- **Indirizzo nel campo 'Rispondi A':** <uilscuola@uilscuola.it>

Allegati

File originale	Bacheca digitale?	Far firmare a	Firmato da	File firmato	File segnato
dichiarazioneCSEEconsiglioEDUFINnov2019.pdf SI				NO	NO

Testo email

Il Comitato sindacale europeo per l'istruzione (CSEE): "Allarme privatizzazione. Invertite la rotta, investite nell'istruzione".

Turi: cambio di rotta è possibile già in questa manovra finanziaria

Profitti e diritti non dovrebbero mai essere confusi e messi sullo stesso piano.

Mentre all'estero hanno già sperimentato gli effetti negativi del neo liberismo e della standardizzazione, in Italia – commenta il segretario generale della Uil Scuola – siamo ancora in tempo per cambiare strada, dando seguito all'allarme lanciato dal Sindacato europeo, aumentando gli investimenti pubblici in istruzione e evitando la dipendenza del bene istruzione dalle influenze dei mercati.

Il dato di indirizzo giunge dal documento adottato dal Comitato esecutivo del CSEE, ieri a Bruxelles - in vista della riunione del Consiglio europeo di venerdì prossimo, 8 novembre, dove saranno presenti i ministri dell'Istruzione dei paesi europei - nel quale si sottolinea il rischio concreto che «*la dipendenza dai mercati per fornire beni pubblici come l'istruzione non è né efficiente né efficace*» e si ricorda «*la responsabilità primaria dei governi di aumentare gli investimenti nell'istruzione pubblica e di progettare i budget dell'istruzione pubblica in modo da fornire risorse sufficienti, certe e sostenibili*».

Proprio mentre in Europa c'è un ripensamento complessivo sulle politiche finanziarie e sull'offerta pubblica dei sistemi di istruzione – sottolinea Turi – in Italia stiamo indietro e pensiamo che il modello da seguire sia ancora quello ancorato alle logiche di mercato. Inseguiamo, insomma, un modello che ha già fallito.

«La mercantilizazione, la privatizzazione e la commercializzazione dell'istruzione possono apparire in più forme – si legge nelle raccomandazioni politiche contenute nel documento- incluso l'appalto di servizi educativi e il trasferimento dei costi agli studenti, che sono sempre più trattati come consumatori piuttosto che come discenti; l'adozione di pratiche di gestione "di tipo aziendale" nella direzione dell'istituzione scolastica e la possibilità imprenditoriale di generare fondi a livello di singoli istituti. La gestione da quasi-mercato che legano le prestazioni a premi e sanzioni, misurazioni standardizzate e meccaniche e la crescente dipendenza da imperativi

commerciali ed economici può venire a scapito di un'istruzione e programmi scolastici completi e inclusivi».

L'idea che possa esserci un nuovo umanesimo – continua Turi – ci piace e ci appassiona. Puntare sulla scuola come diritto universale, come funzione dello Stato, e non come servizio a domanda, è il modello giusto da rafforzare e radicare che fa venire meno ogni ipotesi di autonomia differenziata da assegnare alle regioni e i vari tentativi a supporto del finanziamento pubblico delle scuole private.

E' bene ricordare, anche in vista dell'appuntamento europeo – suggerisce Turi - che il ripensamento del modello europeo è un segnale da cogliere appieno. Quello italiano, laico, libero, universale, equo, è un modello da seguire, non da abbandonare.

In allegato il testo integrale del documento del CSEE, Comitato sindacale europeo per l'Istruzione.